

Minichino (Cisl): La Regione delibera lo stato di crisi per l'allevamento dei conigli da carne

domenica 08 giugno 2008

Allevamento conigli da carne, Minichino (Ugc Cisl - Copagri) scrive all'assessore all'Agricoltura Roberto Falotico: "la Regione BasilicataÂ delibera lo stato di crisi"

A causa della crisi di mercato in cui versa il settore dell'allevamento del coniglio da carne nella regione, l'Ugc Cisl-Copagri di Basilicata ha scritto all'assessore regionale Roberto Falotico chiedendo "l'attivazione del fondo di cui all'articolo 1, comma 1072, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296. La stessa organizzazione di produttori ha chiesto all'esponente del governo regionale un incontro urgente per approfondire la situazione del settore; di deliberare lo stato di crisi dell'allevamento del coniglio da carne; di chiedere al Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e forestali "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato" e l'attivazione del fondo per le crisi di mercato, consentendo l'accoglimento delle domande di sostegno ai fini di favorire la ripresa economica e produttiva delle imprese agricole lucane operanti nel settore dell'allevamento del coniglio da carne.

In Basilicata l'allevamento del coniglio da carne comprende 12.450 fori fattrici per complessivi 700.000 conigli macellati l'anno, circa, ed una produzione lorda vendibile di circa 3 milioni di euro. Essa interessa essenzialmente il comune di Irsina (5.000 fori fattrici), Rotonda (1.100 fori fattrici), Valsinni (1.100 fori fattrici), Avigliano (900 fori fattrici), oltre altri venti comuni sparsi su tutto il territorio regionale. "Trattasi di una serie di agricoltori avveduti e moderni - ha detto Nicola Minichino, vice presidente regionale della Copagri di Basilicata - che in tali comuni hanno determinato un'impreditoria agricola dinamica, capace di stare sul mercato, capace di trovare soluzioni alternative all'agricoltura tradizionale. Ma purtroppo - fa notare l'esponente di categoria - il radicale mutamento degli stili di vitaÂ e di consumo dei prodotti alimentari da parte delle famiglie italiane, insieme ad una minore propensione all'acquisto di alimenti freschi a favore di quelli congelati, nonchÂ© l'aumento costante delle importazioni agricole che impongono ai produttori un progressivo adeguamento dell'organizzazione aziendale non facilmente realizzabile ha determinato grandi difficultÃ a collocare sul mercato la produzione nazionale e regionaleÂ che spesso risulta invenduta. Inoltre - ha concluso Minichino - si registra un forte aumento dei costi degli alimenti in particolare che determinano conseguenti incrementi dei costi di produzione, tenendo presente inoltre che un costo di produzione di circa 1,80 euro al Kg ed un prezzo di vendita dei conigli da macelloÂ di 1,50 euro al Kg, con una perdita per gli allevatori di 0,30 euro al kg."